

L'escalation nel Vietnam spinta oltre ogni limite

Bombe USA a 11 chilometri dal confine con la Cina

Le bombe sono state sganciate contro un ponte presso la cittadina di Khe nell'intento di interrompere le comunicazioni fra Vietnam e Cina. Nuovamente attaccato il centro di Haiphong

SAIGON, 18. Nelle ultime 24 ore l'aviazione americana ha intensificato la sua aggressione contro il nord Vietnam, estendendo il raggio d'azione sino a pochi chilometri dal confine con la Cina. Le «superbombe» USA hanno infatti scaricato le loro bombe a soli undici chilometri dalla frontiera tra i due paesi, avvicinandosi come non mai finora nelle loro azioni aggressive alla Cina. Contemporaneamente altri aerei hanno bombardato nuovamente il centro di Haiphong, la fascia smilitarizzata e la zona immediatamente a nord del 17. parallelo.

Precedentemente gli americani si erano spinti sino a 14 chilometri dalla frontiera cinese. Oggi si sono avvicinati ancora di più, e hanno bombardato il centro di Haiphong, la fascia smilitarizzata e la zona immediatamente a nord del 17. parallelo. Le azioni di bombardamento che non costituiscono un fatto casuale ed a sé stante, ma rientrano in una linea di azione di provocazione e di allargamento della guerra del sud-est asiatico. Johnson e i generali oltranzisti americani portano avanti ogni giorno di più la loro azione contro la Cina, e tutto questo avviene dimostra come essi si preparino a uno scontro aperto con questo paese. Si allarga l'aggressione aerea alla RVN e nello stesso tempo ci si avvicina sempre più al confine cinese distruggendo sistematicamente i collegamenti tra Hanoi e la Cina; si insiste nei bombardamenti sul centro di Haiphong e ogni giorno vengono sganciate bombe su nuovi obiettivi.

Il nuovo bombardamento al confine con la Cina e l'attacco odierno a Haiphong vanno messi in relazione con il «vallo» che gli americani vogliono costruire tra i due Vietnam.

Il sistema antimissile che gli Stati Uniti si propongono di erigere in funzione anticinese, e l'intensificazione della guerra in tutto il Vietnam, dimostrano che gli Stati Uniti si preparano a uno scontro aperto con questo paese. Si allarga l'aggressione aerea alla RVN e nello stesso tempo ci si avvicina sempre più al confine cinese distruggendo sistematicamente i collegamenti tra Hanoi e la Cina; si insiste nei bombardamenti sul centro di Haiphong e ogni giorno vengono sganciate bombe su nuovi obiettivi.

Il nuovo bombardamento al confine con la Cina e l'attacco odierno a Haiphong vanno messi in relazione con il «vallo» che gli americani vogliono costruire tra i due Vietnam.

Il sistema antimissile che gli Stati Uniti si propongono di erigere in funzione anticinese, e l'intensificazione della guerra in tutto il Vietnam, dimostrano che gli Stati Uniti si preparano a uno scontro aperto con questo paese. Si allarga l'aggressione aerea alla RVN e nello stesso tempo ci si avvicina sempre più al confine cinese distruggendo sistematicamente i collegamenti tra Hanoi e la Cina; si insiste nei bombardamenti sul centro di Haiphong e ogni giorno vengono sganciate bombe su nuovi obiettivi.

Il nuovo bombardamento al confine con la Cina e l'attacco odierno a Haiphong vanno messi in relazione con il «vallo» che gli americani vogliono costruire tra i due Vietnam.



In nero sono indicate le zone bombardate dagli americani

Per proseguire la lotta contro l'aggressione israeliana

La Siria per l'unione delle forze dei paesi arabi progressisti

Siria, RAU, Iraq e Algeria dovrebbero unificare i loro potenziali economici e militari — Ribadito il boicottaggio contro gli USA, l'Inghilterra e Bonn — Critiche ai «vertici» arabi

DAMASCO, 18. Il Presidente della Siria, Nureddin El Atassi, ha letto alla radio televisione la risoluzione adottata dal secondo congresso straordinario del partito Baas del quale lo stesso Atassi è stato confermato segretario generale. Il congresso ha avuto luogo nei giorni scorsi. Tema centrale della dichiarazione: la necessità di proseguire la lotta contro l'aggressione israeliana. Il Baas auspica urgenti provvedimenti per l'unificazione del potenziale militare ed economico dei quattro Paesi progressisti del mondo arabo: Siria, RAU, Iraq e Algeria, allo scopo di fronteggiare Israele.

Nel documento letto da Atassi — che non accenna peraltro a una ripresa della guerra — si annuncia che in Siria sarà attuata una mobilitazione generale «per trasformare tutti i cittadini in combattenti» e che saranno adottate misure di austerità allo scopo di dotare le forze armate di un armamento modernissimo.

La dichiarazione afferma inoltre che «una risposta seria all'occupazione sionista dei territori arabi risiede nel boicottaggio completo, politico, economico e culturale dei Paesi che hanno appoggiato l'aggressione». Il Baas esorta le masse a continuare la lotta per l'interruzione del pompaggio del petrolio arabo diretto a Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania occidentale. La Siria manterrà la rot-

tura delle relazioni diplomatiche con questi Paesi. Una parte della dichiarazione è dedicata al recente vertice di Kharum (in cui la Siria non ha partecipato) e ne critica i risultati in quanto nel corso della conferenza non sono state prese energiche misure per la lotta contro gli aggressori e «ha deluso le speranze minime dei popoli arabi per respingere l'invasore». La Siria — dice la dichiarazione — non parteciperà ad altre riunioni al vertice, che si sono rivelate incapaci di rispondere alle aspirazioni di libertà e di progresso dei popoli arabi.

L'agenzia di notizie egiziana ha annunciato che il nuovo ambasciatore dell'Unione Sovietica nella RAU, Sergei Vinogradov, è giunto ieri sera al Cairo. Vinogradov sostituisce Dimitri Poshidayev chiamato ad altro incarico a Mosca.

Ad Amman il governo giordano ha denunciato l'ostruzionismo di Israele al rialimento di 675 profughi palestinesi che non avevano potuto rientrare nella loro terra entro il 31 agosto. Il Comitato militare giordano per i profughi ha dichiarato che il mancato ritorno dei palestinesi — rientro che avrebbe dovuto cominciare oggi — dimostra che «l'accettazione annunciata da Israele di permettere a questi profughi di tornare nelle loro case sulla riva occidentale del Giordania, aveva solo lo scopo di ingannare l'opinione pubblica».

Il piano di Tito per il Medio Oriente

«Ciascuno rientri a casa sua e ci resti»

Una dichiarazione di Nikezic a Parigi

PARIGI, 18. Il ministro degli Esteri jugoslavo Nikezic, attualmente a Parigi dove ha avuto colloqui con De Gaulle e con Couve de Murville — nel corso di un'intervista alla stampa — ha dichiarato: «Ciascuno rientri e resti a casa sua: questa è l'idea essenziale che è dietro il piano del mare. Se ogni giorno subiscono per gli attacchi parigiani. Altri 48 soldati USA sono inoltre rimasti feriti nel corso di un bombardamento con i mortai che i parigiani hanno compiuto contro un campo d'artiglieria a 48 chilometri da Saigon, mentre un'altra formazione del FNL attaccava un campo sudvietnamita a Trung Lap.

Gli altri problemi spinosi sono quelli del Canale di Suez o quello dei profughi, dovrebbero essere negoziati fra le parti interessate, ma non sarebbe realistico cominciare da questi problemi: se invece si comincerà con lo stabilire «Ciascuno rientri e resti a casa sua», allora si potranno negoziare le altre questioni. Nikezic aveva avuto in mattinata un ultimo colloquio con Couve de Murville. Risultato dei suoi incontri parigiani sarà l'istituzionalizzazione dei contatti franco-jugoslavi e un nuovo impulso, con nuovi metodi, alla cooperazione economica fra i due Paesi. Per quanto riguarda il Vietnam «è stata constatata — ha detto Nikezic — una grande analogia negli atteggiamenti dei nostri due Paesi e una coincidenza delle concezioni. Siamo pertanto giunti ad un notevole livello di intesa».

La polemica in USA dopo le rivelazioni della stampa

Imbarazzata replica di Johnson all'accusa di sabotare la pace

Bundy: non ci sono dissensi nel governo sulla guerra contro il Vietnam. Cinque miliardi di dollari per il sistema antimissile

WASHINGTON, 18. Una ennesima rivelazione della stampa USA sul sabotaggio da Johnson ai contatti di pace con la Repubblica democratica del Vietnam del Nord, ha provocato una ennesima «messa a punto» del Dipartimento di Stato. La polemica è in corso, vivissima. Da un canto si sono schierati il New York Times, il Washington Post e il giornalista Harry Ashmore: tutti accusano di doppiezza il Presidente Johnson per la sua condotta sul problema vietnamita. Ashmore, in una dichiarazione, afferma che una iniziativa intrapresa da «persone del Dipartimento di Stato» con la collaborazione di giornalisti — tra i quali Ashmore stesso — tendente a promuovere negoziati, nello scorso gennaio, direttamente con Hanoi venne «brutal-

mente annullata» da Johnson. Ashmore afferma che egli e il collega Baggs partirono in missione dagli Stati Uniti il 28 dicembre scorso, dopo colloqui con esponenti del Dipartimento di Stato, furono ad Hanoi dal 6 al 14 gennaio, parlarono con Ho Chi Min il 12 gennaio, e al loro ritorno informarono del colloquio il Dipartimento di Stato. Ashmore dichiara che, perdurando la situazione di contraddizione in seno al Dipartimento di Stato — egli dice che a quell'epoca ve ne erano due: uno che perseguiva la linea dura e l'altro quella morbida — il risultato della missione ad Hanoi fu nullo, mentre, a suo dire, essi avevano aperto uno spiraglio. Fu una lettera di Johnson a Ho Chi Min a far naufragare del tutto la missione di Ashmore e Baggs.

Le dichiarazioni del giornalista Ashmore e anche vice presidente esecutivo del Centro per gli studi delle istituzioni democratiche di Santa Barbara in California — sono state riprese stasera dai senatori George Aiken, repubblicano del Vermont e Dirksen che hanno messo l'accento sul fatto che esse sembrano indicare l'esistenza di un dissenso nei più alti uffici dell'esecutivo e che metteranno in imbarazzo il governo.

Nel tentativo di dissipare ogni dubbio su questo punto — e non è la prima volta che si registra «precisioni», anche in altissima sede, sulla condotta politica del Presidente — il vice segretario di Stato William Bundy ha smentito quasi tutto quanto aveva dichiarato Ashmore, cominciando ovviamente dalle insinuazioni sulla esistenza di «due dipartimenti di Stato». Bundy ha detto che le dichiarazioni di Ashmore sono tali da «svuotare gli americani», e, in più, sono «erronee». Bundy ha affermato anche che l'iniziativa dei due giornalisti americani ad Hanoi non era la sola in quel periodo, ma che la Casa Bianca aveva iniziato «approcci ufficiali» verso il Viet Nam del Nord attraverso canali diplomatici di Mosca, e che questi ultimi, naturalmente, erano «assai più importanti nella ricerca di qualche possibilità di pace». Bundy non ha voluto entrare nel merito, dire cioè per quale motivo il Presidente Johnson «annullò brutalmente» l'iniziativa di Ashmore e Baggs, che pure era stata iniziata dal Dipartimento di Stato.

In sostanza Bundy, rivelando «gli approcci attraverso il canale di Mosca», e relegando nel «passato» l'iniziativa dei giornalisti, non ha affatto risposto alle accuse di Ashmore secondo le quali Johnson sabotò trattative che «avevano buone prospettive». La polemica non si è affievolita tanto presto, perché viene ad inserirsi in un clima di tensione che è già sul tema della sporcata guerra nel Viet Nam, abbastanza infuocato.

Un altro elemento che denota l'aggravarsi dell'escalation è dato dalle preannunciate dichiarazioni di McNamara sulla costruzione di un «limitato sistema antimissile» per la spesa di 5 miliardi di dollari. Già Johnson aveva annunciato la scorsa settimana la decisione di costruire l'«orbello antimissile» e oggi McNamara lo ha ribadito. Il ministro della Difesa americano ha precisato che lo scopo è di «deterrenza», per difendere il territorio americano da eventuali attacchi cinesi.

Negli anni 70 secondo il ministro, infatti, i cinesi avranno a disposizione di missili balistici e di testate nucleari.

Conclusa la conferenza dei paesi petroliferi

Si è conclusa a Roma la 13a Conferenza dei paesi produttori di petrolio (OPEC), convocata per esaminare gli sviluppi correnti della situazione economica della industria petrolifera internazionale.

L'assemblea — dice un comunicato — ha discusso, fra l'altro, la posizione dell'Irak e della Libia per quanto concerne rispettivamente la rivalutazione dei valori alla frontiera e dei prezzi di listino, ed ha espresso il suo pieno appoggio alle giuste rivendicazioni dei due Paesi membri. Nel caso della Libia, l'assemblea ha preso nota delle due separate istanze in questione, ossia il livellamento del prezzo di listino e la restituzione dei diritti originari, e gli adeguamenti che si rendono opportuni alla luce delle circostanze correnti.

L'assemblea ha deciso inoltre che una riunione consultiva dei capi delle delegazioni sarà convocata il 5 ottobre a Taif (Arabia Saudita) per un esame dei progressi compiuti nelle questioni trattate. E' stato anche deciso di convocare la quattordicesima assemblea dell'OPEC a Vienna il 2 novembre 1967.

Nel comunicato si critica inoltre la condotta dei leader cinesi e si afferma: «Sotto la maschera del comunismo, il gruppo di Mao Tse-tung applica una politica direttamente contraria ai principi comunisti e si oppone ad una azione comune nel Vietnam».

Il PCB e il PCUS chiedono l'arresto immediato e senza condizioni dei bombardamenti sul Nord Vietnam, il ritiro delle truppe americane dal Sud, il riconoscimento del FNL e l'applicazione degli accordi di Ginevra.

Washington

la NATO come mezzo «per una pace giusta e durevole», oltre a un «contenuto» a proposito del ruolo dell'Italia nell'area mediterranea.

Sul piano dei rapporti bilaterali, la spina nel fianco dell'incontro è costituita dalla questione del finanziamento Ex-imp-Bank negato dal Senato americano alla FIAT per il complesso industriale in costruzione nell'URSS, a Città Togliatti. Secondo una nota ufficiosa di Washington, il presidente americano avrebbe nei confronti degli ospiti molte buone parole, ma, alla fine, costerebbe l'esistenza di «un'opposizione all'impresa della FIAT nell'ambito del Congresso» che comporta una tuttora persistente incertezza, per cui — così conclude la nota — «l'esito finale della questione non è ancora chiaro neppure al governo di Washington». L'annuncio che Saragat visiterà l'anno prossimo l'URSS — riferisce l'Associated Press — è stato invece accolto molto favorevolmente da parte della Casa Bianca, poiché la persona dell'attuale presidente «merita tale e tanta fiducia» che questo annuncio «viene visto come un altro contributo sulla strada della sempre migliore comprensione tra Oriente e Occidente». Si fa anche un confronto con altri viaggi a Mosca e si afferma che se la visita di Gronchi venne seguita dagli americani con un «certo allarme», diverso è oggi il caso.

SINISTRA DC. Dopo i convegni di Firenze e di Belluno, non mancano i commenti e gli elchi al contributo che la sinistra ha dato al dibattito sugli orientamenti e sulla collocazione internazionale dell'Italia. La Voce repubblicana scrive tra l'altro che il convegno di Firenze ha postulato «una ripartizione graduale dei blocchi e la realizzazione di un patto di sicurezza europea con la partecipazione dell'URSS e degli Stati Uniti», e aggiunge che queste proposte «non sono in sé da respingersi»; si tratta di «proposte di natura politica» e non di «proposte di natura economica». Il dibattito sul Patto atlantico e sulla politica estera non finirà sicuramente oggi né domani, e ognuno avrà tempo e modo per rispondere a questi come a molti altri interrogativi che si pongono. Il dibattito sul Patto atlantico e sulla politica estera non finirà sicuramente oggi né domani, e ognuno avrà tempo e modo per rispondere a questi come a molti altri interrogativi che si pongono.

Anche l'invito del ministro Mariotti a non inseguire «l'orizzonte di un'alleanza coi comunisti», e ad accettare con maggiore tranquillità d'animo le risposte che a certi interrogativi dà una versione dell'attualità, rientra negli attacchi che in questi giorni vengono rivolti alla sinistra da parte dei suoi oppositori. E' senza dubbio grave che a questo proposito alcuni socialisti si facciano portatori degli stessi argomenti della destra, perché oltre tutto, si rivela una tale linea ideologica qualsiasi discorso si cerchi poi di condurre nei confronti della DC (e non è stato il Popolo a replicare a Mariotti che, bene o male, al governo ci stanno pure i socialisti e che quindi prima di parlare di responsabilità di esclusivismo bisogna pensarci due volte).

Il co-vice segretario socialista Brodolini, invece, ha avuto l'altro ieri una nota di polemica nei confronti del Patto atlantico come «scelta di civiltà». I problemi che ha detto — sarebbero fin troppo semplici se, come taluno di quando in quando pomposamente ci ricorda (allusione al Presidente della Repubblica?), si trattasse soltanto di operare delle scelte di civiltà.

GIOVANI SOCIALISTI. A conclusione dei lavori del Comitato centrale dei giovani socialisti (PSU) una maggioranza di due terzi ha approvato un documento che condanna l'escalation americana nel Vietnam come tentativo di «una soluzione militare». Il documento afferma poi che è opportuno aderire alla tesi di U Thant secondo la quale la guerra del Vietnam non può essere considerata una guerra di aggressione del Nord al Sud, ma una genuina lotta di liberazione nazionale. Vengono poi manifestate preoccupazioni per l'evoluzione della politica interna di Israele e si invita a inquadrare il problema della NATO «nell'ambito della politica tradizionale del Partito tendente al superamento dei blocchi contrapposti».

Dopo una critica agli atlantici oltranzisti del PSU, il documento si conclude chiedendo l'esclusione della Grecia e del Portogallo dalla NATO come avvio di una politica antifascista e si chiede la «cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam».

socialisti (PSU) una maggioranza di due terzi ha approvato un documento che condanna l'escalation americana nel Vietnam come tentativo di «una soluzione militare». Il documento afferma poi che è opportuno aderire alla tesi di U Thant secondo la quale la guerra del Vietnam non può essere considerata una guerra di aggressione del Nord al Sud, ma una genuina lotta di liberazione nazionale. Vengono poi manifestate preoccupazioni per l'evoluzione della politica interna di Israele e si invita a inquadrare il problema della NATO «nell'ambito della politica tradizionale del Partito tendente al superamento dei blocchi contrapposti».

Dopo una critica agli atlantici oltranzisti del PSU, il documento si conclude chiedendo l'esclusione della Grecia e del Portogallo dalla NATO come avvio di una politica antifascista e si chiede la «cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam».

Washington

la NATO come mezzo «per una pace giusta e durevole», oltre a un «contenuto» a proposito del ruolo dell'Italia nell'area mediterranea.

Sul piano dei rapporti bilaterali, la spina nel fianco dell'incontro è costituita dalla questione del finanziamento Ex-imp-Bank negato dal Senato americano alla FIAT per il complesso industriale in costruzione nell'URSS, a Città Togliatti. Secondo una nota ufficiosa di Washington, il presidente americano avrebbe nei confronti degli ospiti molte buone parole, ma, alla fine, costerebbe l'esistenza di «un'opposizione all'impresa della FIAT nell'ambito del Congresso» che comporta una tuttora persistente incertezza, per cui — così conclude la nota — «l'esito finale della questione non è ancora chiaro neppure al governo di Washington». L'annuncio che Saragat visiterà l'anno prossimo l'URSS — riferisce l'Associated Press — è stato invece accolto molto favorevolmente da parte della Casa Bianca, poiché la persona dell'attuale presidente «merita tale e tanta fiducia» che questo annuncio «viene visto come un altro contributo sulla strada della sempre migliore comprensione tra Oriente e Occidente». Si fa anche un confronto con altri viaggi a Mosca e si afferma che se la visita di Gronchi venne seguita dagli americani con un «certo allarme», diverso è oggi il caso.

SINISTRA DC. Dopo i convegni di Firenze e di Belluno, non mancano i commenti e gli elchi al contributo che la sinistra ha dato al dibattito sugli orientamenti e sulla collocazione internazionale dell'Italia. La Voce repubblicana scrive tra l'altro che il convegno di Firenze ha postulato «una ripartizione graduale dei blocchi e la realizzazione di un patto di sicurezza europea con la partecipazione dell'URSS e degli Stati Uniti», e aggiunge che queste proposte «non sono in sé da respingersi»; si tratta di «proposte di natura politica» e non di «proposte di natura economica». Il dibattito sul Patto atlantico e sulla politica estera non finirà sicuramente oggi né domani, e ognuno avrà tempo e modo per rispondere a questi come a molti altri interrogativi che si pongono. Il dibattito sul Patto atlantico e sulla politica estera non finirà sicuramente oggi né domani, e ognuno avrà tempo e modo per rispondere a questi come a molti altri interrogativi che si pongono.

Anche l'invito del ministro Mariotti a non inseguire «l'orizzonte di un'alleanza coi comunisti», e ad accettare con maggiore tranquillità d'animo le risposte che a certi interrogativi dà una versione dell'attualità, rientra negli attacchi che in questi giorni vengono rivolti alla sinistra da parte dei suoi oppositori. E' senza dubbio grave che a questo proposito alcuni socialisti si facciano portatori degli stessi argomenti della destra, perché oltre tutto, si rivela una tale linea ideologica qualsiasi discorso si cerchi poi di condurre nei confronti della DC (e non è stato il Popolo a replicare a Mariotti che, bene o male, al governo ci stanno pure i socialisti e che quindi prima di parlare di responsabilità di esclusivismo bisogna pensarci due volte).

Il co-vice segretario socialista Brodolini, invece, ha avuto l'altro ieri una nota di polemica nei confronti del Patto atlantico come «scelta di civiltà». I problemi che ha detto — sarebbero fin troppo semplici se, come taluno di quando in quando pomposamente ci ricorda (allusione al Presidente della Repubblica?), si trattasse soltanto di operare delle scelte di civiltà.

GIOVANI SOCIALISTI. A conclusione dei lavori del Comitato centrale dei giovani socialisti (PSU) una maggioranza di due terzi ha approvato un documento che condanna l'escalation americana nel Vietnam come tentativo di «una soluzione militare». Il documento afferma poi che è opportuno aderire alla tesi di U Thant secondo la quale la guerra del Vietnam non può essere considerata una guerra di aggressione del Nord al Sud, ma una genuina lotta di liberazione nazionale. Vengono poi manifestate preoccupazioni per l'evoluzione della politica interna di Israele e si invita a inquadrare il problema della NATO «nell'ambito della politica tradizionale del Partito tendente al superamento dei blocchi contrapposti».

Dopo una critica agli atlantici oltranzisti del PSU, il documento si conclude chiedendo l'esclusione della Grecia e del Portogallo dalla NATO come avvio di una politica antifascista e si chiede la «cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam».

socialisti (PSU) una maggioranza di due terzi ha approvato un documento che condanna l'escalation americana nel Vietnam come tentativo di «una soluzione militare». Il documento afferma poi che è opportuno aderire alla tesi di U Thant secondo la quale la guerra del Vietnam non può essere considerata una guerra di aggressione del Nord al Sud, ma una genuina lotta di liberazione nazionale. Vengono poi manifestate preoccupazioni per l'evoluzione della politica interna di Israele e si invita a inquadrare il problema della NATO «nell'ambito della politica tradizionale del Partito tendente al superamento dei blocchi contrapposti».

na, dichiarava che il poveretto è effettivamente «molto malato», le sue condizioni mentali sono tutt'altro che stabili, e che ha assolutamente bisogno di ricovero e di cure cliniche confortate dalla presenza dei suoi familiari e conoscenti nell'ambiente più confacente della sua patria. E' esattamente a galla da sola — è stato un insegnamento per Londra. Kacenko è stato posto in libertà oggi e riconosciuto all'ambasciata sovietica: durante il periodo di detenzione in mano inglese, le sue condizioni si sono aggravate. Proibito di proseguire per Mosca domattina.

Alessandro ci si affretta, confusi, a porgere le scuse sul disguidato silenzio dei sovietici — in attesa che la verità venisse a galla da sola — è stato un insegnamento per Londra. Kacenko è stato posto in libertà oggi e riconosciuto all'ambasciata sovietica: durante il periodo di detenzione in mano inglese, le sue condizioni si sono aggravate. Proibito di proseguire per Mosca domattina.

Alessandro ci si affretta, confusi, a porgere le scuse sul disguidato silenzio dei sovietici — in attesa che la verità venisse a galla da sola — è stato un insegnamento per Londra. Kacenko è stato posto in libertà oggi e riconosciuto all'ambasciata sovietica: durante il periodo di detenzione in mano inglese, le sue condizioni si sono aggravate. Proibito di proseguire per Mosca domattina.

Alessandro ci si affretta, confusi, a porgere le scuse sul disguidato silenzio dei sovietici — in attesa che la verità venisse a galla da sola — è stato un insegnamento per Londra. Kacenko è stato posto in libertà oggi e riconosciuto all'ambasciata sovietica: durante il periodo di detenzione in mano inglese, le sue condizioni si sono aggravate. Proibito di proseguire per Mosca domattina.

Alessandro ci si affretta, confusi, a porgere le scuse sul disguidato silenzio dei sovietici — in attesa che la verità venisse a galla da sola — è stato un insegnamento per Londra. Kacenko è stato posto in libertà oggi e riconosciuto all'ambasciata sovietica: durante il periodo di detenzione in mano inglese, le sue condizioni si sono aggravate. Proibito di proseguire per Mosca domattina.

Alessandro ci si affretta, confusi, a porgere le scuse sul disguidato silenzio dei sovietici — in attesa che la verità venisse a galla da sola — è stato un insegnamento per Londra. Kacenko è stato posto in libertà oggi e riconosciuto all'ambasciata sovietica: durante il periodo di detenzione in mano inglese, le sue condizioni si sono aggravate. Proibito di proseguire per Mosca domattina.

Alessandro ci si affretta, confusi, a porgere le scuse sul disguidato silenzio dei sovietici — in attesa che la verità venisse a galla da sola — è stato un insegnamento per Londra. Kacenko è stato posto in libertà oggi e riconosciuto all'ambasciata sovietica: durante il periodo di detenzione in mano inglese, le sue condizioni si sono aggravate. Proibito di proseguire per Mosca domattina.

Alessandro ci si affretta, confusi, a porgere le scuse sul disguidato silenzio dei sovietici — in attesa che la verità venisse a galla da sola — è stato un insegnamento per Londra. Kacenko è stato posto in libertà oggi e riconosciuto all'ambasciata sovietica: durante il periodo di detenzione in mano inglese, le sue condizioni si sono aggravate. Proibito di proseguire per Mosca domattina.